

## **Omelia di Domenica 30 Luglio 2017 - XVII^ Domenica del Tempo Ordinario**

Un contadino e un mercante trovano ciascuno un tesoro: è questo il primo quadretto che il Vangelo di questa domenica ci mette davanti.

Al contadino accade di trovarlo per caso, mentre stava lavorando in un campo non suo. Egli non cercava il tesoro, lo ha trovato, è stata un'opportunità che ha saputo cogliere al volo nella sua vita.

Al mercante invece accade di trovare la perla, dopo un'accurata ricerca, quasi a coronamento di un sogno.

Queste due modalità cosa ci dicono?

Che a tutti è possibile incontrare Gesù e Lui, pur di farsi trovare, si fa incontro tanto a chi è in ricerca di Lui, tanto a chi ha cuore e mente da tutt'altra parte.

Sta qui la bella notizia di questo Vangelo di fine luglio: **c'è un tesoro che ci attende!**

Gesù questa mattina ci dice: *Se non mi trovi subito non scoraggiarti, se non mi trovi in un posto cerca in un altro, perché io sono fermo da qualche parte ad aspettarti. Impara dal pescatore, il quale per ore e ore aspetta che il pesce abbocchi.*

Fateci caso: il sale della vita è avere sempre qualcosa da attendere, il bello della vita è sapere che esiste sempre qualcuno che attende qualcun altro.

Ricordo di aver sentito questo "botta e risposta" che mi è tanto piaciuto: *Lo sai come si fa a riconoscere se qualcuno ti ama?* Risposta: *No, non ci ho mai pensato. "Io sì", ribatte l'altro. Io credo che sia l'aspettare. Se è in grado di aspettarti, ti ama.*

Bè, così fa Gesù: pur di incontrare tutti, aspetta, aspetta e se avviene l'incontro, si commuove dalla gioia.

Le cose attese sono le più belle, il punto è: sapere aspettare.

E quante cose belle sono dentro l'attendere: la speranza, il sogno, la fantasia, il desiderio,...Vedete: quando sono in ballo Gesù, l'amore e il Vangelo non è importante quanto aspetti, ma chi aspetti!

Ritengo che questo raccontino del contadino e del mercante rappresenti un bel incoraggiamento per tutti coloro che si stanno aspettando qualcosa di importante dalla vita, e che però tarda ad arrivare.

> Passo adesso alla seconda parabola di Gesù, che parla di una rete gettata in mare per la pesca.

Vi si dice a un certo punto: *Quando la rete è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.*

Devo dirvi che gli studiosi del Vangelo arricciano un poco il naso, perché di per sé il testo originale del Vangelo non ha la parola *cattivi*, ma *marci*. Vengono cioè *buttati via i pesci marci*.

Quelli che il nostro testo chiama 'pesci buoni e pesci cattivi', in realtà erano pesci vivi e pesci morti.

L'insegnamento della parabola allora è chiaro: tutti alla fine della vita riceveremo un giudizio: come la rete del Vangelo aveva raccolto pesci vivi e pesci morti, così noi nel giudizio finale, ci presenteremo come persone vive o persone morte?

Come persone cioè che han saputo mantenersi piene di vita, speranza, carica e coraggio o al contrario piene di spegnimento, rassegnazione e disfattismo?

Oggi, ultima domenica di luglio, non lasciamo cadere questo appello così importante di Gesù, che è come se ci dicesse: *l'attuale fase della tua vita è una fase viva o spenta? Che cosa sta accadendo in te? Sei mosso da desideri di vita o di rassegnazione? Nelle difficoltà in cui ti imbatti, sei costruttivo o ti arrendi?*

Sono queste le domande a cui ci rimandano i pesci vivi e morti della parabola evangelica.

Voglio concludere lasciandovi le due "consegne" di questa mia omelia (attendere e vita) accompagnate da questo duplice augurio:

- 1)** *non si estingua mai in noi l'attesa delle cose importanti;*
- 2)** *la voglia di vivere e di riprenderci da ogni caduta abbia sempre il sopravvento.*

Maria santissima, esperta di queste cose, ci accompagni col suo soccorso.